



«NON SONO VENUTO PER ESSERE SERVITO, MA PER SERVIRE» (cfr. Mt 20,28).

25° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA DIOCESI DI GORÉ
25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE
DI S. ECC. REV.MA MONS. ROSARIO PIO RAMOLO OFM CAP.

(Circolare 10/2024)

Prot. 244/24

A tutti i Confratelli della Provincia
e della Custodia del CIAD-RCA

SEDI

*«Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse
e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così;
ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore
e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo.
Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

(Mt 20,25-28)

Fratelli carissimi,

il tempo scorre ed il Signore non manca di farci gioire per i doni elargiti alle nostre povere persone e sul frutto del nostro lavoro. A lui vogliamo rendere grazie per i giubilei che verranno celebrati in terra di missione per il venticinquesimo anniversario dell'erezione della diocesi di Goré e per il contestuale venticinquesimo anniversario di Ordinazione episcopale del nostro confratello mons. Rosario Pio RAMOLO, primo vescovo della nuova Diocesi in terra ciadiana.

La circostanza richiamerà certamente in molti confratelli un vivo ricordo del cammino iniziato nel lontano 1965, quando dalla nostra madre Provincia partirono quattro confratelli per la *Missio ad gentes*, fino alla nascita della diocesi di Goré (novembre 1998). Spesso mi è capitato di cogliere dai racconti tutto l'entusiasmo, ma anche la fatica dell'annuncio in una terra così lontana e sconosciuta. Qualche anno fa, nel 2015, in occasione dei primi cinquant'anni della nostra presenza in Ciad, è stata edita una pubblicazione per rievocare, soprattutto attraverso le immagini, l'avvincente storia dei nostri primi missionari, che non mancarono di rispondere generosamente all'invito di partire per evangelizzare la popolazione della vasta



diocesi di Moundou. Dopo alcuni anni dall'arrivo dei fratelli pionieri, molti altri si aggiunsero e si alternarono per sostenere il grande lavoro di semina, avviato «nei solchi aridi della vergine terra d'Africa»¹ e, tra i notevoli frutti, in termini di progresso, di promozione umana, sociale e spirituale, vi è certamente quello di una nuova Diocesi, voluta dalla Santa Sede proprio nel territorio della nostra missione e consegnata sin dall'inizio alle cure pastorali del confratello Rosario Pio RAMOLO, originario di Limosano, piccolo centro della terra molisana.

Con la Costituzione Apostolica *Gorensis*, del 28 novembre 1998, il Santo Padre Giovanni Paolo II, di venerata memoria, eresse la nuova diocesi di Goré, ricavata da parte dei territori delle diocesi di Moundou e di Doba. Tale avvenimento segnerà particolarmente le pagine di storia della nostra presenza in Ciad e, soprattutto, permetterà di scriverne di nuove in quella della Chiesa, che testimonia il suo instancabile e vitale impegno nell'evangelizzazione dei popoli. Da quel lontano 1998 la Chiesa di Goré ha certamente compiuto dei passi notevoli, affrontato ardue sfide e raggiunto obiettivi pastorali, che restituiscono ai nostri giorni una comunità ecclesiale cresciuta, ma ancora tanto giovane e bisognosa di camminare con costanza e tenacia nel solco dei valori umani e cristiani.

Nell'invito di Gesù, «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (*Mt* 28,19-20), cogliamo il fondamento della *Missio ad gentes*. È quanto identifica la Chiesa nella sua connaturale chiamata ad annunciare a tutti i popoli la buona notizia, qual è il Vangelo. È quanto ha sottolineato Papa Francesco nel suo messaggio per la 97ª Giornata missionaria mondiale “*Cuori ardenti, piedi in cammino*” (cfr. *Lc* 24,13-35), richiamando l'esperienza dei discepoli di Emmaus: «L'immagine dei “piedi in cammino” ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *Missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per ribadire che “tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile” (*Evangelii gaudium*, 14). La conversione missionaria rimane l'obiettivo principale che dobbiamo proporci come singoli e come comunità, perché “l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa” (*ibid.*, 15)».

L'esortazione di Gesù, «*euntes ergo docete omnes gentes*», è la potente spinta ad evangelizzare, che ha motivato ed incoraggiato i nostri confratelli missionari per

¹ AA.VV., *La buona novella annunciata ai poveri*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo 2015, p. 6.



affrontare le sfide di un impegno pastorale in una terra lontana, dove culture e tradizioni, religioni e riti, povertà e conflitti civili si intrecciano in un tessuto sociale bisognoso di più solidi riferimenti etici, morali e spirituali. Quello di Gesù è un invito ad essere servitori della Buona Novella, che non può e non deve conoscere ostacoli, ma sempre di più trovare occasioni favorevoli per raggiungere terre e popoli lontani.

Lo stemma episcopale di mons. RAMOLO ed il motto riportato sul cartiglio riassumono bene la volontà e la sensibilità di un vescovo missionario, che tiene a cuore l'esempio del Maestro ed il bene della gente che gli è stata affidata: «Non sono venuto per essere servito ma per servire» (cfr. *Mt* 20,28).

Comincerà proprio con l'espressione tratta dal Vangelo secondo Matteo la prima omelia di mons. RAMOLO, rivolta ai fedeli della neonata Chiesa di Goré, di cui, poi, il Vescovo ha esplicitato il senso:

«Questa parola di Gesù è stata sempre alla base della mia vita sulla quale si è formata la mia vocazione cappuccina e si è costruito il mio sacerdozio.

Per la semplicità e la minorità francescana noi siamo “frati minori”, che vuol dire: piccoli fratelli, schiavi degli altri; il Signore mi ha fatto scoprire che tutti gli altri fratelli, giovani e anziani, ricchi e poveri, dalla pelle chiara o scura, uomini o donne, sono tutti miei fratelli maggiori, che io devo servire.

Questa è un'ambizione troppo grande che supera le mie forze e che contrasta con il mio orgoglio e il mio egoismo, che mi ha spinto a lasciare l'Italia nel 1981 e venire in mezzo a due altri fratelli nel Ciad.

Sì, venire a servire con la parola evangelizzatrice e le opere della solidarietà e della comunione i contadini, i funzionari, i commercianti, i bambini, i poveri, tutti.

Servire nella gioia, servire nel rispetto e nel dialogo, servire nella carità, nell'amore».

Questi primi passaggi di un lungo e sentito discorso hanno immediatamente trasmesso ai presenti l'approccio pastorale, l'indole francescana e l'umanità, nonché la personalità, che hanno contraddistinto il vescovo Rosario Pio sin dal suo arrivo in quella terra benedetta come missionario. Il servizio al primo posto. Un servizio necessario per edificarsi come famiglia umana e come Chiesa di Cristo, che cresce e si nutre intorno ai valori della giustizia e dell'unità, della verità e dell'amore. Richiamando, quindi, il momento della chiamata all'episcopato, così ne ha descritto lo stato d'animo: «Quando il 1° dicembre 1998 Mons. Matthias NGARTERY è venuto a Bam per annunziarmi che il Papa Giovanni Paolo II mi aveva nominato vescovo della nuova diocesi di Goré, io mi sono detto: “Ma io ce la farò?”, ma poi alla preghiera della sera, nella chiesa di Bam, guardando Gesù risuscitato che è dietro l'altare, io mi sono detto: “Sì, da solo io non ci arriverò mai, ma con te, Signore, io ce la farò”. E poi oggi, guardando a voi tutti, io mi dico ancora: “Con te Signore, e con voi miei fratelli noi ce la faremo”. Sì, noi riusciremo a far crescere la Chiesa-



Famiglia di Goré, ove ciascuno giuocando il proprio ruolo, servirà all'altro nell'amore e nel rispetto. Noi arriveremo a costruire in questa Diocesi un mondo migliore, ove ciascuno avrà il coraggio di combattere il male e denunciare l'ingiustizia, mettendo la propria vita al servizio del bene e del progresso di tutti».

Sono passati venticinque anni da quel momento e tanta strada è stata fatta, tanti progetti sono stati avviati o portati a compimento; tante opere, oggi, mostrano il volto di una Chiesa certamente più matura, più salda nella speranza cristiana e più fortificata nell'esercizio, consapevole, di quella carità tanto invocata al momento della sua nascita. Al contempo, però, avverte ancora il peso di una dura "lotta" contro l'estrema povertà, la persistenza di conflitti fra le categorie dell'ambiente fortemente rurale e le tante malattie tropicali non ancora debellate. Ma, nonostante tutto, attualmente, la Chiesa di Goré può consegnare alla storia contemporanea le prime pagine di un vissuto ricco di avvenimenti, di fatti e consuetudini che iniziano a consolidarsi come tradizioni, di modalità originali con cui viene espresso il *sensus fidei* attraverso riti e celebrazioni, nonché di approcci pastorali lungimiranti, che tracciano nuovi solchi per una prosecuzione proficua ed efficace del cammino ecclesiale in uno dei territori più poveri dell'Africa centrale.

Attualmente la Diocesi si estende su 21.000 Kmq. con 344.000 abitanti, di cui 104.990 cristiani cattolici (83.000 al momento della costituzione). I catecumeni sono poco più di 3.000, seguiti nelle otto parrocchie (Goré, Timberi, Donia, Baikoro, Boro, Bam, Baibokoum, Laramanaye). Il Presbiterio è composto da 12 sacerdoti diocesani, di cui tre fuori per motivi di studio. In formazione ci sono attualmente 17 seminaristi (sette in teologia, otto fra il propedeutico e il biennio filosofico e due in stage presso le parrocchie). L'attività catechetica e pastorale è supportata da 529 catechisti.

La Diocesi, inoltre, si avvale oggi delle seguenti strutture formative, pastorali e sanitarie: un Centro di formazione per catechisti, dieci scuole private ECA, 22 scuole materne, un seminario minore con 95 ragazzi di scuole medie e sette dispensari privati.

Nel 2002, a partire dal mese di ottobre, è stata avviata ufficialmente anche una struttura per le opere caritative e di sviluppo, oggi Caritas diocesana, nata dalla revisione e redistribuzione degli uffici di studio e di coordinamento delle attività caritative e di sviluppo di Moundou e di Doba (BELACD).

A questi dati, va affiancato quello relativo alle priorità pastorali, tra cui quella di continuare a rendere possibile un efficace processo di emancipazione della donna, attraverso laboratori formativi diversificati, sia sul piano culturale che professionale (vedi, per esempio, l'attività sartoriale). Un'altra priorità scaturisce dalla



consapevolezza della necessità di rendere sempre più valida l'opera di "alfabetizzazione", non solo mediante strutture adatte ad accogliere educandi o bambini in età scolare, ma anche tramite una adeguata e solida formazione degli educatori e degli insegnanti. Ancora, necessaria attenzione viene rivolta alle strutture sanitarie, affinché siano sempre più e meglio rispondenti alle esigenze del momento attuale, con mezzi idonei e personale più efficiente e specializzato. Nondimeno resta fortemente alto il livello di attenzione sul mondo del lavoro, soprattutto quello agricolo, legato all'utilizzo delle risorse necessarie per rendere più fertili quelle terre. Il "problema" dell'acqua, per esempio, rimane ancora da risolvere, soprattutto in alcune zone, dove tuttora bisogna percorrere molti chilometri per l'approvvigionamento.

Sono questi solo alcuni sintetici dati che ci permettono di percepire quanti passi sono stati compiuti in questi primi venticinque anni di vita della diocesi di Goré, che eredita (questo non va dimenticato) il sacrificio, l'impegno e la tenacia dei primi confratelli che hanno avuto il coraggio di accettare le sfide che, sin dall'inizio del loro arrivo in Ciad, sono state affrontate con grande spirito di fede, per rendere concreta e palpabile la presenza del Signore in quella terra.

Le celebrazioni di questi eventi giubilari, allora, se da una parte ci spingono a farne grata memoria, dall'altra, insieme alle congratulazioni e agli auspici più belli, ci provocano nella riflessione sul "da farsi", perché il cammino della giovane Chiesa locale, sotto la guida del suo Pastore, continui ad essere luminoso e colmo di ogni benedizione del Cielo.

Assicuriamo, dunque, con rinnovato senso di riconoscenza e di spirituale affetto, al nostro fratello vescovo Rosario, ai sacerdoti della Diocesi, ai religiosi e alle religiose, ai laici impegnati e a tutti i fedeli, la vicinanza fraterna e solidale della Provincia cappuccina di Sant'Angelo e Padre Pio. Sin dal suo nascere, la nuova Chiesa locale è stata posta sotto la protezione del santo Confratello stigmatizzato e a lui vogliamo ancora chiedere l'intercessione per una sempre maggiore crescita nella fedeltà a quanto è stato annunciato, per la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli di quella porzione della Chiesa di Cristo.

Nella circolare del 10 marzo 1999, fr. Paolo M. CUVINO, allora ministro provinciale, *Di ritorno dal Ciad*, così scriveva ad un certo punto: «Un viaggio in terra d'Africa non lascia indifferenti...». Spero che, presto, quanto è ancora solo nel mio immaginario possa diventare esperienza concreta di una "terra" a me ancora sconosciuta, così lontana, ma anche tanto vicina per la presenza che c'è stata nel tempo, l'opera e i sacrifici di tanti miei e nostri confratelli. Continuo a guardare con forte senso di ammirazione e di riconoscenza coloro che hanno avuto uno spirito



impavido per lasciare tutto e spendersi per la causa dell'evangelizzazione dei popoli.
Grazie!

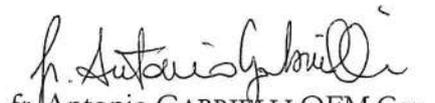
Auguri alla diocesi di Goré! *Ad maiora semper!*

Auguri a te, vescovo e fratello nostro, Rosario Pio!

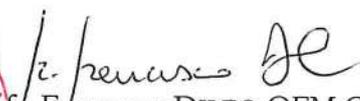
La costante preghiera per te, corroborata dal nostro fraterno e grande affetto, ti custodisca nel delicato ministero episcopale e mantenga integri l'entusiasmo e l'audacia dei primi tempi, perché tu possa continuare serenamente a prenderti cura e ad amare con un cuore di vero pastore il popolo di Dio che ti è stato affidato.

A lode e gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Foggia, 14 febbraio 2024
Mercoledì delle Ceneri


fr. Antonio GABRIELLI OFM Cap.
Segretario provinciale




fr. Francesco DILEO OFM Cap.
Ministro provinciale

EVENTI FRATERNI E COMUNICAZIONI

Diamo ufficialmente il benvenuto a fr. Joel John ROSARIO, giunto il giorno 4 gennaio nella fraternità di San Marco la Catola. A lui ed al suo Ministro provinciale, fr. Alwyn DIAS, rivolgiamo la nostra gratitudine per la loro fraterna disponibilità.

Lo scorso 16 gennaio, otto monache clarisse provenienti da vari monasteri del Messico, hanno preso stabile dimora a San Giovanni Rotondo, presso il "Monastero della Risurrezione". Mentre auspichiamo una vigorosa rinascita della vita claustrale, assicuriamo, nella preghiera, la nostra sentita e fraterna vicinanza.

Infine, il giorno 21 gennaio, presso la Basilica-Parrocchia di "S. Fara" in Bari, durante la Celebrazione eucaristica delle ore 11:30, ho conferito il ministero del Lettorato a tre frati studenti di Teologia, fr. Gianluca SPAGNUOLO e fr. Pierluigi PLACENTINO della nostra Provincia, e fr. Antonio Alberto LIPINGA della Custodia del Mozambico. A questi fratelli auguriamo d'essere custodi attenti della Parola di Dio, di nutrirsi sempre e di spezzarla nella semplicità ai fratelli e alle sorelle che incontreranno.



AGGIORNAMENTO TAVOLA DELLE FAMIGLIE

SAN GIOVANNI ROTONDO

fr. Rinaldo TOTARO	<i>ibidem et idem</i> , cappellano <i>ad interim</i> “Monastero della Risurrezione”, presidente FMC Media;
fr. Guido FICOCELLI	<i>ibidem et idem</i> , cappellano <i>ad interim</i> “Casa Sollievo della Sofferenza”;
fr. Salvatore SCOPECE	confessore Santuario;
fr. Giancarlo GIANNASSO	Infermeria provinciale, predicatore;
fr. Timoteo D'ADDARIO	Infermeria provinciale, confessore Santuario.

SITUAZIONI PARTICOLARI

Fr. Vincenzo BENCIVENGA, dal 6 dicembre 2023, è ufficialmente incardinato nella Diocesi di Termoli-Larino per Decreto del Vescovo, Mons. Gianfranco DE LUCA.